

Notitiae Pacis

Domenica 30 maggio 2021 Ss. TRINITA' - FESTA della MADONNA della PACE
FESTA della PARROCCHIA

Trinità d'amore per la vera vita degli uomini

Possiamo chiederci: "Chi è Dio? Com'è Dio?" Quel Dio che il cuore dell'uomo cerca continuamente, anche se nel nostro tempo forse molti rimangono chiusi nelle proprie esperienze umane, terrene, ingolfati nel consumismo, succubi e adagiati in una indifferenza religiosa che è una vera povertà esistenziale. Su questo potremo tornare in altre occasioni.

Chi è Dio? Dio nessuno l'ha mai visto, Gesù ce lo ha rivelato, ce lo ha fatto conoscere... Dio è un fuoco di amore, è una unità d'amore, è l'unità di tre Persone che vivono solo d'amore in maniera unica, totale. Dio è il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo: la gloriosa Trinità. Gesù ci ha rivelato che Dio è il Padre; spesso ha parlato del Padre, tante volte si è rivolto al Padre. Gesù ci ha parlato molte volte dello Spirito Santo, ce l'ha promesso, ce lo ha inviato dal Padre... Dio è amore in sé. Dio è amore per tutte le creature, per tutti i suoi figli.

Possiamo allora metterci in contemplazione della Trinità santa, in adorazione, con il nostro povero amore, davanti a questo amore infinito. C'è un santo, S. Sergio di Russia, vissuto nel 1300, grande mistico, che è innamorato di questa contemplazione della Trinità. Rileggo alcune espressioni del suo cantico: "Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo! Immenso il Padre, immenso il Figlio, immenso lo Spirito Santo! Uno il padre, uno il Figlio, uno lo Spirito Santo! Lo Spirito Santo penetra tutto e riempi di sé tutte le cose e tutto in luce trasforma. E tu cristiano, illuminato dallo Spirito, battezzato dal fuoco, chiunque tu sia: vergine, sposo, monaco, sacerdote, fedele... Tu sei trono di Dio, sei la dimora, se lo strumento, sei la luce della Trinità! Tu sei Dio! Dio nel Padre, Dio nel Figlio, Dio nello Spirito Santo: sei Dio, Dio, Dio!"

La verità di Dio Trinità non è un mistero lontano da noi, astratto, solo spirituale. Un grande teologo ha approfondito "la Trinità come storia". Già all'inizio della Bibbia ci sono le parole del Signore che dice: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Il progetto di Dio è l'unità delle persone, è amore, luce, forza,... La verità di Dio è la verità della vita di ciascuno e dell'intera umanità. Come siamo immagine somiglianza di Dio? L'unità in me stesso, tante volte disperso e teso, è riflesso e grazia della Trinità. L'unità della famiglia, l'unità della comunità cristiana, della Chiesa è riflesso e grazia della Trinità. L'unità nel mondo, dell'umanità, è il progetto di Dio. E siamo chiamati a costruire la vita del mondo in questo passaggio dal peccato alla grazia, dalla divisione all'unità, dalla guerra alla pace, dalla violenza all'amore: tutto riflesso e grazia della Trinità. Siamo chiamati a vivere la fraternità, l'amore gli uni verso gli altri, siamo chiamati a costruire la pace. Stiamo concludendo il mese di maggio: la devozione, la preghiera, l'amore a Maria Santissima ci può e ci deve aiutare a servire il progetto di Dio nel mondo, a costruirlo nel nostro tempo.

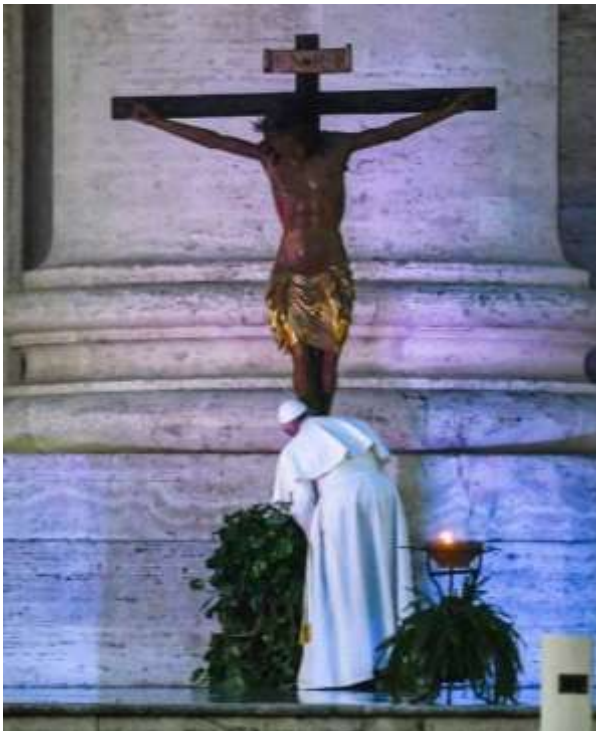


Accogliamo ancora una volta le parole profonde di Papa Francesco a conclusione del grande documento "la gioia del Vangelo" (Evangelii gaudium): "Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio». Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre

per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo". *d. Roberto*



Catechesi sulla preghiera - *La certezza di essere ascoltati*



C'è una contestazione radicale alla preghiera, che deriva da una osservazione che tutti facciamo: noi preghiamo, domandiamo, eppure a volte le nostre preghiere sembrano rimanere inascoltate: ciò che abbiamo chiesto – per noi o per gli altri – non si è realizzato. Noi abbiamo questa esperienza, tante volte. Se poi il motivo per cui abbiamo pregato era nobile (come può essere l'intercessione per la salute di un malato, o perché cessi una guerra), il non esaudimento ci appare scandaloso. Per esempio, per le guerre: noi stiamo pregando perché finiscano le guerre, queste guerre in tante parti del mondo, pensiamo allo Yemen, pensiamo alla Siria, Paesi che sono in guerra da anni, da anni! Paesi martoriati dalle guerre, noi preghiamo e non finiscono. Ma come mai può essere questo? «Alcuni smettono perfino di pregare perché, pensano, la loro supplica non è esaudita» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2734). Ma se Dio è Padre, perché non ci ascolta? Lui che ha assicurato di dare cose buone ai figli che

glielo chiedono (cfr *Mt* 7,10), perché non risponde alle nostre richieste? Tutti noi abbiamo esperienza di questo: abbiamo pregato, pregato, per la malattia di questo amico, di questo papà, di questa mamma e poi se ne sono andati, Dio non ci ha esauditi. È un'esperienza di tutti noi.

Il *Catechismo* ci offre una buona sintesi sulla questione. Ci mette in guardia dal rischio di non vivere un'autentica esperienza di fede, ma di trasformare la relazione con Dio in qualcosa di magico. La preghiera non è una bacchetta magica: è un dialogo con il Signore. In effetti, quando preghiamo possiamo cadere nel rischio di non essere noi a servire Dio, ma di pretendere che sia Lui a servire noi (cfr *n. 2735*). Ecco allora una preghiera che sempre reclama, che vuole indirizzare gli avvenimenti secondo il nostro disegno, che non ammette altri progetti se non i nostri desideri. Gesù invece ha avuto una grande sapienza mettendoci sulle labbra il "Padre nostro". È una preghiera di sole domande, come sappiamo, ma le prime che pronunciamo sono tutte dalla parte di Dio. Chiedono che si realizzi non il nostro progetto, ma la sua volontà nei confronti del mondo. Meglio lasciar fare a Lui: «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà» (*Mt* 6,9-10).

E l'apostolo Paolo ci ricorda che noi non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente domandare (cfr *Rm* 8,26). Noi domandiamo per le nostre necessità, i nostri bisogni, le cose che noi vogliamo, "ma questo è più conveniente o no?". Paolo ci dice: noi neppure sappiamo cosa è conveniente chiedere. Quando preghiamo dobbiamo essere umili: questo è il primo atteggiamento per andare a pregare. Così come c'è l'abitudine in tanti posti che per andare a pregare in chiesa, le donne si mettono il velo o si prende l'acqua benedetta per iniziare a pregare, così dobbiamo dirci, prima della preghiera, ciò che sia più conveniente, che Dio mi dia quello che conviene di più: Lui sa. Quando preghiamo dobbiamo essere umili, perché le nostre parole siano effettivamente delle preghiere e non un vaniloquio che Dio respinge. Si può anche pregare per motivi sbagliati: ad esempio, per sconfiggere il nemico in guerra, senza domandarsi che cosa pensa Dio di quella guerra. È facile scrivere su uno stendardo "Dio è con noi"; molti sono ansiosi di assicurare che Dio sia con loro, ma pochi si preoccupano di verificare se loro sono effettivamente con Dio. Nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio. È l'umiltà. Io vado a pregare ma Tu, Signore, converti il mio cuore perché chieda quello che è conveniente, chieda quello che sarà meglio per la mia salute spirituale.

Tuttavia, rimane lo scandalo: quando gli uomini pregano con cuore sincero, quando domandano beni che corrispondono al Regno di Dio, quando una mamma prega per il figlio malato, perché a volte sembra che Dio non ascolti? Per rispondere a questa domanda, bisogna meditare con calma i Vangeli. I racconti della vita di Gesù sono pieni di preghiere: tante persone ferite nel corpo e nello spirito gli chiedono di essere guarite; c'è chi lo prega per un amico che non cammina più; ci sono padri e madri che gli portano figli e figlie malati... Sono tutte preghiere impregnate di sofferenza. È un immenso coro che invoca: "Abbi pietà di noi!".

Vediamo che a volte la risposta di Gesù è immediata, invece in qualche altro caso essa è differita nel tempo: sembra che Dio non risponda. Pensiamo alla donna cananea che supplica Gesù per la figlia: questa donna deve insistere a lungo per essere esaudita (cfr *Mt* 15,21-28). Ha anche l'umiltà di sentire una parola di Gesù che sembra un po' offensiva: non dobbiamo buttare il pane ai cani, ai cagnolini. Ma a questa donna non importa l'umiliazione: importa la salute della figlia. E va avanti: "Sì, anche i cagnolini mangiano quello che cade dalla mensa", e questo piacque a Gesù. Il coraggio nella preghiera. Oppure pensiamo al paralitico portato dai suoi quattro amici: inizialmente Gesù perdona i suoi peccati e solo in un secondo tempo lo guarisce nel corpo (cfr *Mc* 2,1-12). Dunque, in qualche occasione la soluzione del dramma non è immediata. Anche nella nostra vita, ognuno di noi ha questa esperienza. Abbiamo un po' di memoria: quante volte abbiamo chiesto una grazia, un miracolo, diciamolo così, e non è accaduto nulla. Poi, con il tempo, le cose si sono sistemate ma secondo il modo di Dio, il modo divino, non secondo quello che noi volevamo in quel momento. Il tempo di Dio non è il nostro tempo.

Da questo punto di vista, merita attenzione soprattutto la guarigione della figlia di Giairo (cfr *Mc* 5,21-33). C'è un padre che corre trafelato: sua figlia sta male e per questo motivo chiede l'aiuto di Gesù. Il Maestro accetta subito, ma mentre vanno verso casa succede un'altra guarigione, e poi giunge la notizia che la bambina è morta. Sembra la fine, invece Gesù dice al padre: «Non temere, soltanto abbi fede!» (*Mc* 5,36). "Continua ad avere fede": perché è la fede che sostiene la preghiera. E infatti, Gesù risveglierà quella bambina dal sonno della morte. Ma per un certo tempo, Giairo ha dovuto camminare nel buio, con la sola fiammella della fede. Signore, dammi la fede! Che la mia fede cresca! Chiedere questa grazia, di avere fede. Gesù, nel Vangelo, dice che la fede sposta le montagne. Ma, avere la fede sul serio. Gesù, davanti alla fede dei suoi poveri, dei suoi uomini, cade vinto, sente una tenerezza speciale, davanti a quella fede. E ascolta.



Anche la preghiera che Gesù rivolge al Padre nel Getsemani sembra rimanere inascoltata: "Padre, se possibile, allontana da me questo che mi aspetta". Sembra che il Padre non lo ha ascoltato. Il Figlio dovrà bere fino in fondo il calice della passione. Ma il Sabato Santo non è il capitolo finale, perché il terzo giorno, cioè la domenica, c'è la risurrezione. Il male è signore del penultimo giorno: ricordate bene questo. Il male mai è un signore dell'ultimo giorno, no: del penultimo, il momento dove è più buia la notte, proprio prima dell'aurora. Lì, nel penultimo giorno c'è la tentazione dove il male ci fa capire che ha vinto: "Hai visto?, ho vinto io!". Il male è signore del penultimo giorno: l'ultimo giorno c'è la risurrezione. Ma il male mai è signore dell'ultimo giorno: Dio è il Signore dell'ultimo giorno. Perché quello appartiene solo a Dio, ed è il giorno in cui si compiranno tutti gli aneliti umani di salvezza. Impariamo questa pazienza umile di aspettare la grazia del Signore, aspettare l'ultimo

giorno. Tante volte, il penultimo giorno è molto brutto, perché le sofferenze umane sono brutte. Ma il Signore c'è e all'ultimo giorno Lui risolve tutto.

Quando Raoul Follereau venne a Forlì e chiese ai Potenti della Terra: "Datemi due bombardieri"

Raoul Follereau
La voix des sans-voix



circa 60 anni fa.

Vedo che tutta la stampa locale ha concesso il giusto spazio ad una iniziativa partita dagli allievi di una scuola elementare di Collina intitolata a Raoul Follereau, i quali hanno intervistato Gabriele Zelli, uno dei concittadini più noti e fra quelli che maggiormente si sono spesi, in oltre 30 anni di attività pubblica molto variegata, nel tentativo di valorizzare questa nostra Città, per la verità alquanto pigra e dove assai si coltiva la "Cultura dell' Amnesia".

Però, leggendo le varie cronache, mai una volta mi sono imbattuto nel nome di Annalena Tonelli, senza la cui spinta iniziale il nome di Raoul Follereau sarebbe forse rimasto, almeno da noi, allora, praticamente quello di uno sconosciuto. La prendo un po' larga, ma mi sembra necessario farlo perché risulti più chiaro a chi legge il ricordo di un evento che risale a

Dopo aver conseguito la maturità classica (1955), la "mitica III A" del G.B. MORGAGNI, fu convocata in blocco dal sacerdote che era stato il nostro docente di Religione, il quale era un giovane prete, incaricato dal Vescovo Babini come Assistente Spirituale degli Universitari Cattolici, Don Livio Lombardi.

Poiché la maggior parte di noi era costituita da cattolici credenti e praticanti, ci disse che sul nostro gruppo aveva intenzione di rifondare la sezione locale della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani), di fatto inesistente a Forlì. Aderimmo in una decina, al seguito di colui che consideravamo un po' tutti il nostro Leader carismatico, Dino Amadori. Le ragazze erano in minoranza assoluta.

Lavorammo sodo e, partendo dal 1956, in pochi anni gli iscritti erano diventati oltre un centinaio (ma le ragazze restavano sempre poche) ... Poi, da parte di Don Livio, l'annuncio: "Torna dall' America, dove ha seguito un corso di studi, una mia allieva molto dotata e che nominerò responsabile del gruppo femminile".

E così (che anno poteva essere? Il 1960? Il 1961?) arrivò fra noi il "ciclone" Annalena e il numero delle ragazze aumentò a dismisura, mentre Annalena, dopo un breve tirocinio da Presidente femminile, prese a intervenire fattivamente su quelle che erano le attività consuete del gruppo; prima si parlava di Storia politica, di cultura in generale, di formazione professionale e religiosa (rammento un eccellente corso di preparazione al matrimonio) ... A guidarci, come relatori, erano spesso "esperti" appassionati e capaci, come Don Achille Vasumi, Renato Ruffilli, Lamberto Valli, Leonardo Melandri ...

Ma Annalena portò fra noi la Rivoluzione, molto prima del '68, introducendo "nuovi argomenti": parlava di poveri, di ammalati, di fame nel Mondo, di infanzia abbandonata ... Mi piacerebbe diffondermi su come colei, che di lì a poco si sarebbe trasformata in una "Pazza di DIO", fece mutare radicalmente, quasi ribaltandola, la nostra struttura organizzativa culturale consolidata, ma lo spazio è tiranno, per cui vengo al dunque: Raoul Follereau.

Annalena cominciò presentandoci le opere dell' intellettuale e filantropo cattolico francese. Uno dei suoi libri più celebri, "Datemi due bombardieri", fu esplorato e commentato profondamente. In sostanza lo scrittore diceva ai Potenti della Terra (allora USA e URSS): "Se mi date quanto spendete per costruire un bombardiere, uno strumento di distruzione e di morte, voi Padroni del Mondo, uno per uno, gli equilibri delle vostre forze resteranno gli stessi e io, con quei fondi, potrò curare ed assistere migliaia di malati (nello specifico, i malati di lebbra)".

Poi Annalena tanto si agitò, tanto disse, tanto fece che convinse Raoul Follereau a venire a Forlì, dove tenne il suo discorso in San Mercuriale, mai più visto, in vita mia, così affollato. Siamo agli inizi degli Anni Sessanta; tutta la FUCI fu mobilitata e io, che scrivo queste note, facendo già attività giornalistica con una certa assiduità e impegno, pubblicai diversi articoli, sempre sospinto da Annalena

che mi soffiava sul collo, per il Carlino , per l' Avvenire d' Italia (quotidiano cattolico del tempo) ed altri giornali e periodici di cui però non ho più memoria.



Follereau piacque molto, anche agli agnostici, soprattutto ai laici repubblicani, forse anche perché al collo portava, invece che la cravatta , la “pavajòta”, proibita sotto il Fascismo in quanto considerato un segnale vistoso di opposizione (mazziniana).

Annalena finì esausta, stremata, ma il successo della manifestazione e la risposta ottenuta l' appagarono; fedele tuttavia al suo stile di “moto perpetuo” partì subito per altre iniziative, parimenti impegnative. Mi sia consentito, a questo punto, affermare in tutta convinzione che se l' imput non fosse partito da quella ragazza, giovane, bella e determinata, molto probabilmente di Raoul Follereau non si sarebbe parlato così accuratamente e quella scuola di Collina avrebbe forse oggi una diversa intitolazione. **Vittorio Mezzomonaco**

Testimonianza

Davanti alla reliquia del beato Carlo Acutis



Che un ragazzino di 15 anni possa smuovere interi gruppi di persone, possa risvegliare nei giovani il desiderio di avvicinarsi a Nostro Signore, possa riavvicinare le persone alle preghiere e alla recita del S. Rosario, possa spiegare con parole semplici che il Signore ci ha lasciato un grande dono di sé nell'Eucaristia che ogni volta diventa carne...nessuno poteva immaginarlo e invece sta accadendo, grazie a Carlo.

Gruppi di catechismo della nostra Diocesi sono venuti a Regina Pacis attirati dall'arrivo della reliquia del Beato Carlo.

Mossi dalla curiosità...una piccola parte del corpo di questo ragazzo racchiusa per sempre dentro una piccola teca..che potere ha? Nessuno e tutto. La preghiera la preghiera la preghiera...l'essere normale ma tutto devoto a Dio, una forza straordinaria che gli ha dato la forza e il coraggio di affrontare serenamente la malattia e la morte a soli 15 anni.

Attraverso la reliquia Carlo è presente di fronte ai ragazzi, ai bambini, ai catechisti che composti siedono sulle panche di questa parrocchia cittadina; essa emana una forza straordinaria che si percepisce quando si racconta di lui, della sua vita normale, della sua bontà normale, della sua preghiera normale...eppure questa normalità di vita ha portato questo ragazzo, a pochi anni dalla sua morte, a diventare Beato...deve avere qualcosa... qualche super potere?!

Sì ce l'ha, la preghiera.

Tutto ciò è stato l'incontro tra Carlo e questi ragazzi in visita alla nostra parrocchia sabato scorso, illustrato e raccontato dal gruppo Voce di Maria - Amici di Carlo Acutis, adulti e ragazzine che hanno saputo trasmettere la forza di questo ragazzo, attraverso il racconto della sua vita e attraverso le opere, i fatti , le preghiere che il gruppo porta avanti con entusiasmo e creatività.

Speriamo e ci auguriamo che questo sia solo il primo incontro con Carlo da parte di altri gruppi parrocchiali in futuro. **Monica e Gianni**



Domenica 30 maggio 2021

Festa della Madonna della Pace

Festa della Parrocchia

\$. Messe: ore 8,30 10,30 12 18,30 20.

Ore 16,30 Battesimo di **TOMMASO LEUCCI**

Lunedì 31 Maggio: Conclusione del Mese di Maggio:

ore 20,45 Rosario nel parchetto di via Plauto

Ore 20,30 in parrocchia: Riunione dei Genitori del Centro Estivo.

Mercoledì 2 giugno: ore 16 S. Messa a Voltre nell'anniversario di MARIA NANNI

Giovedì 3 giugno: S. Messa e Benedizione del Corpus Domini in piazza SAFFI, col Vescovo.
(trasmessa anche su YouTube della Diocesi)

Venerdì 4 giugno: 1° venerdì del mese

Sabato 5 giugno: 1° sabato del mese.

In serata: Incontro Giovani Coppie

Domenica 6 giugno: Solennità del CORPUS DOMINI

Prima domenica del mese: Offerte per Opere parrocchiali

Itinerario della visita alle Famiglie:

Lunedì 31 maggio: via ROMEO GALLI, i numeri pari e via NEDIANI

Martedì 1° giugno: via ROMEO GALLI, i numeri dispari da 3 a 37
e via BORGHESI

Giovedì 3 giugno: via BERTOLA (mattino e pomeriggio)
e via ROMEO GALLI, i numeri dispari da 57 a 61.

Venerdì 4 giugno: via Silvestro LEGA (mattino e pomeriggio)

Lunedì 31 maggio: via BOLOGNESI numeri dispari da 133 a 165.

Martedì 1° giugno: via TORRICELLI: i numeri dispari
e i numeri pari da 6 a 22.

Giovedì 3 giugno: via TORRICELLI numeri pari da 34 a 50.

Venerdì 4 giugno: via VALSALVA

Lunedì 31 maggio: via FULCIERI: numeri dispari da 97 a 133.

Martedì 1° giugno: via FULCIERI: numeri pari da 126 a 170

Giovedì 3 giugno: via SPAZZOLI: i numeri dispari da 1 a 27.

Venerdì 4 giugno: via SPAZZOLI: i numeri dispari da 31 a 63
e i numeri pari.

SEGLI LA VIA. SCEGLI LA VITA CELEBRA 30 ANNI

Centro Estivo 2021
attività per Bambini e Bambine dai 7 ai 14 anni

Dal 14 Giugno al 9 Luglio

VI ASPETTIAMO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 8.30 ALLE 13.00,
PER GIOCARE E DIVERTIRCI INSIEME
NEL PIENO DELLE NORME ANTI-COVID.

Riunione con i genitori
Lunedì 31 Maggio
ore 20.30 in presenza in
Parrocchia

Iscrizioni aperte dal
24 Maggio
in Parrocchia
dal Lunedì al Venerdì
dalle **9.30 alle 12.30**
e dalle **15.00 alle 17.00**

Quota Settimanale
35€ a bambino
30€ Fratello/Sorella

al momento dell'iscrizione verrà
chiesta una caparra di 5€

per informazioni
Cristina 3394333253
Chiara 3405005640
Filippo 3899639298

